

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

MERCOLEDÌ 5 DICEMBRE 1973

Presidenza del Vice Presidente
TAMBRONI ARMAROLI

La seduta ha inizio alle ore 16,15.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

La Giunta prende in esame la seguente domanda di autorizzazione a procedere:

nei confronti del senatore Zanon, per il reato di interesse privato in atti di ufficio (articolo 324 del Codice penale) (*Doc. IV, numero 72*).

Il senatore De Carolis, a ciò delegato dal Presidente, fa una esposizione preliminare sui fatti che sono a base della suddetta domanda di autorizzazione a procedere.

Dopo interventi dei senatori Oliva, Petrella, Pecoraro, del Presidente ed alcune precisazioni del senatore De Carolis, la Giunta decide, all'unanimità, di proporre che l'autorizzazione a procedere non sia concessa e dà mandato al senatore De Carolis di redigere la relazione per l'Assemblea.

Successivamente la Giunta, considerato che per le ore 16,30 è convocata l'Assemblea del Senato, decide di rinviare ad altra seduta

l'esame degli altri argomenti all'ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 16,35.

GIUSTIZIA (2°)

MERCOLEDÌ 5 DICEMBRE 1973

Presidenza del Presidente
VIVIANI

La seduta ha inizio alle ore 12.

Il senatore Lugnano chiede che il seguito dell'esame dei disegni di legge all'ordine del giorno venga rinviato, per impegni di Gruppo dei senatori comunisti, alla seduta di domani.

La richiesta è accolta dalla Commissione.

La seduta termina alle ore 12,05.

DIFESA (4°)

MERCOLEDÌ 5 DICEMBRE 1973

Presidenza del Presidente
GARAVELLI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Buffone.

La seduta ha inizio alle ore 10,50.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifiche agli articoli 21 e 49 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, sull'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, e agli articoli 10 e 38 della legge 13 dicembre 1965, n. 1366, sull'avanzamento degli ufficiali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza » (1333).**

(Seguito della discussione e approvazione).

Il Presidente riassume i termini della discussione svoltasi nella precedente seduta e comunica il parere sostanzialmente favorevole della 1^a Commissione.

Il Sottosegretario di Stato per la difesa, preso atto dell'orientamento favorevole in precedenza manifestato dalla Commissione, replica in merito ad alcune osservazioni sollevate circa un trattamento più favorevole che verrebbe stabilito per il settore militare in merito alle norme cautelative per il personale sottoposto a procedimento penale; al riguardo, egli esclude recisamente tale eventualità ed aggiunge che anche la sospensione precauzionale dall'impiego è sostanzialmente identica per i dipendenti civili e per quelli militari dello Stato. Dopo aver ricordato che con il provvedimento in discussione si introducono norme perequative, per tale aspetto, per il personale militare rispetto a quello civile e che al presente sussistono turbative notevolissime per l'avanzamento e per il trattamento di quiescenza del personale militare stesso, il rappresentante del Governo conclude raccomandando l'approvazione del disegno di legge.

Intervengono brevemente il senatore Pirastu, che conferma l'orientamento favorevole del Gruppo comunista, lamentando il ritardo con cui si provvede in merito, e i senatori Bonaldi, Rosati, Burtulo, Vincenzo Gatto e Antonicelli, i quali, preso atto delle dichiarazioni del Sottosegretario di Stato per la difesa, si dichiarano anch'essi d'accordo.

I due articoli ed il disegno di legge nel complesso sono quindi approvati dalla Commissione.

IN SEDE REFERENTE

« **Modifiche alle norme per il conferimento della medaglia Mauriziana al merito di dieci lustri di carriera militare » (216), d'iniziativa del senatore Tanucci Nannini).**

(Rinvio del seguito dell'esame).

Il Presidente ricorda che nella seduta del 28 novembre è stato rinviato l'ulteriore esame del disegno di legge con l'intesa che il relatore e il Governo avrebbero studiato proposte concrete per pervenire ad una idonea soluzione del problema. Data, per altro, l'assenza — per motivi di salute — del relatore, senatore Pelizzo, propone il rinvio del seguito dell'esame ad altra seduta.

La Commissione concorda con tale proposta del Presidente.

« **Integrazione della legge 18 febbraio 1963, n. 165, per quanto concerne il ruolo speciale del Corpo delle armi navali, e modifiche alle norme riguardanti l'avanzamento degli ufficiali maestri direttori delle bande dell'Esercito e della Marina » (184), d'iniziativa del senatore Burtulo.**

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il senatore Rosati, relatore alla Commissione, ricorda che il disegno di legge è stato ripetutamente preso in esame e ne è stata rinviata ancora una volta la discussione nella seduta del 28 marzo scorso per consentire che le difficoltà di ordine finanziario esistenti potessero essere superate da intese in corso tra il Dicastero della difesa e quello del tesoro.

Prende quindi la parola il rappresentante del Governo. L'onorevole Buffone ribadisce l'avviso favorevole del Ministero della difesa e prospetta la possibilità di elaborare una diversa formulazione delle norme, da sottoporre per il parere alla 5^a Commissione, tali da poter rientrare nel più vasto contesto delle norme di recente approvate sulla dirigenza militare, per cui non dovrebbero più sorgere problemi di copertura finanziaria. In tal maniera — prosegue l'oratore — verrebbe ad essere colmata una palese omissione della normativa vigente, che esclude per gli ufficiali del Corpo delle armi navali la possibilità di pervenire al grado di colonnello.

Sulle dichiarazioni del rappresentante del Governo si apre un breve dibattito, cui prendono parte senatori Burtulo e Rosati, il sottosegretario Buffone e il presidente Garavelli. Al termine, la Commissione, accogliendo una proposta avanzata dal Presidente, dà mandato al senatore Burtulo, firmatario del disegno di legge, di procedere, d'intesa con il relatore, ad una rielaborazione delle norme del provvedimento che tenga conto del disegno di legge sulla dirigenza militare, in via di definitiva approvazione presso l'altro ramo del Parlamento.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 12 dicembre, alle ore 10: all'ordine del giorno, in sede deliberante, la discussione dei disegni di legge nn. 903-B, 873, 1334 e 1375.

La seduta termina alle ore 11,30.

BILANCIO (5°)

MERCOLEDÌ 5 DICEMBRE 1973

*Presidenza del Presidente
CARON*

Intervengono i Sottosegretari di Stato per il tesoro Picardi e per l'industria, il commercio e l'artigianato Bosco.

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONE

Il presidente Caron comunica di aver preso contatto con il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno il quale ha fatto sapere di non poter intervenire alla seduta — a causa di impegni parlamentari ed internazionali — per rispondere alla interrogazione all'ordine del giorno (3 - 0524) e che si riserva di farlo entro dieci giorni. Il senatore Abenante protesta vivacemente per l'atteggiamento del Governo e, pur ringraziando il presidente Caron per l'interessa-

mento, si richiama all'articolo 148, ultimo comma, del Regolamento, osservando che esso viene violato in quanto il Governo deve fissare un giorno determinato per la risposta. L'oratore ritiene di aver subito un sopruso nei propri diritti di parlamentare ed annuncia che investirà della questione la Giunta del Regolamento.

Il presidente Caron ribadisce che il Governo risponderà entro il termine sopra indicato alla interrogazione del senatore Abenante, mentre il sottosegretario per il tesoro Picardi, pur non competente a fornire la risposta alla interrogazione, contesta che vi sia stata una violazione del Regolamento in quanto il Governo ha comunicato, tramite il presidente della Commissione, il momento nel quale risponderà all'interrogazione.

IN SEDE REFERENTE

« **Aumento del capitale della società per la gestione e partecipazioni industriali - GEPI - Società per azioni** » (1164), approvato dalla Camera dei deputati.
(Esame e rinvio).

Dopo che il presidente Caron ha ricordato le precedenti fasi della discussione, il senatore Pastorino, relatore alla Commissione, dichiara di rimettersi alla relazione scritta, distribuita prima delle vacanze estive.

Si apre la discussione generale con un intervento del senatore Bacicchi, il quale sottolinea anzitutto come il provvedimento, presentato inizialmente come urgente, ha subito un lungo rinvio, durante il quale l'insufficienza della dotazione iniziale della GEPI si è fatta ancora più evidente per i numerosi interventi effettuati, ciò che ha determinato un massiccio ricorso all'indebitamento con conseguenti, onerosi interessi passivi.

Il rifinanziamento della GEPI appare dunque necessario, anche se occorre rivedere i modi e i metodi dell'attività della società, il cui sviluppo è avvenuto in modo caotico e del tutto sottratto al controllo parlamentare. Il caos nell'attività della GEPI è tale che non si sa neppure quale sia il Ministero che deve controllare la società (a suo avviso dovrebbe essere quello delle Partecipazioni). In questa situazione, in cui gli interventi di salvataggio della società sembrano avvenire

secondo la forza delle pressioni esterne, è necessario introdurre dei cambiamenti che evitino, ad esempio, discriminazioni a danno del Mezzogiorno e della piccola e media industria e che eliminino anche elementi di insoddisfazione sul piano della difesa dei livelli di occupazione. Dopo aver chiesto spiegazioni circa alcuni interventi specifici effettuati a favore di aziende già di proprietà delle partecipazioni statali, il senatore Bacicchi osserva che l'intervento di salvataggio non può avere carattere meramente aziendale, ma deve inserirsi in programmi ben definiti sul piano settoriale e territoriale. Conseguentemente — egli conclude — è necessario un discorso più vasto di quello dedicato soltanto al finanziamento della GEPI e tale da comprendere tutto il problema dell'attività della finanziaria.

Parla successivamente il senatore Belotti, il quale, dopo aver sottolineato l'originalità della GEPI rispetto al sistema delle partecipazioni statali, osserva che tale originalità rende difficile anche l'inquadramento della società dal punto di vista del Ministero vigilante.

Rilevato il fatto che l'attività della GEPI ha risvolti nettamente positivi, l'oratore dichiara non fondata l'asserzione che essa si sia rivolta verso l'industria settentrionale in misura tale da configurare una violazione degli interessi del Mezzogiorno. Egli chiede che siano forniti maggiori mezzi alla società, proprio in questo momento di iniziale ripresa congiunturale e contesta l'affermazione del precedente oratore, secondo la quale la GEPI dovrebbe essere inquadrata nelle partecipazioni statali.

Dopo aver accennato al meccanismo di copertura, che ritiene anomalo, il senatore Belotti conclude il suo intervento osservando che l'attività della GEPI è sufficientemente documentata e consente un giudizio sostanzialmente positivo.

Parla poi il senatore Basadonna, che critica l'attività della GEPI ricordando anche di essere stato a suo tempo contrario al trasferimento in sede deliberante del disegno di legge. Tale critica investe soprattutto l'attività nel Mezzogiorno, dove la GEPI dovrebbe dedicarsi al sostegno di tradizionali settori pro-

duttivi meridionali legati all'agricoltura e caratterizzati da imprese di piccole e medie dimensioni, le quali hanno risentito particolarmente dell'attuale politica creditizia. Egli dichiara pertanto di poter essere favorevole al disegno di legge soltanto alla condizione che la GEPI sia oggetto di una vera e propria ristrutturazione.

Svolge quindi un ampio intervento il senatore Li Vigni, il quale dichiara di concordare con il senatore Bacicchi sul fatto che il disegno di legge costituisce un'occasione per un discorso globale sulla GEPI. Rilevata la necessità di modificare in ogni caso la norma relativa alla copertura (poichè prevede l'iscrizione di uno stanziamento nello stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali per l'anno finanziario 1972), l'oratore riconosce la necessità che il capitale della GEPI venga aumentato. Peraltro, egli afferma, la situazione si è modificata da quando nel 1971 la GEPI fu istituita in un momento in cui vi era una grave situazione occupazionale: i criteri aziendalistici con i quali la società è stata sinora gestita sono sicuramente valsi a contenere il passivo della società ma hanno impedito un'azione pienamente efficace sul piano della difesa occupazione. Per questo motivo occorre procedere ad una revisione sostanziale della stessa GEPI, senza ritardare il finanziamento, anzitutto riconducendola nell'ambito del Ministero delle partecipazioni statali. L'oratore sottolinea quindi la necessità di un maggior collegamento tra la GEPI e il Parlamento anche sul piano della pura informazione ed auspica in proposito che, quando si svolgerà il dibattito in Assemblea, si abbiano notizie precise sulle operazioni condotte dalla GEPI.

Egli critica poi il fatto che la Società si è comportata in taluni casi come un operatore privato: ciò si potrà evitare inquadrando l'attività della società stessa nell'ambito di una politica di programmazione settoriale e territoriale, come è previsto in un emendamento di cui l'oratore annuncia la presentazione.

Parla successivamente il senatore Rosa, il quale osserva che se da un lato è giusto ripensare la collocazione della GEPI, non sembra corretto identificarla con gli enti

di gestione, dal momento che essa non può sostituirsi definitivamente ai privati. Rilevato come sia opportuno ridurre il limite dei 100 addetti posto dalla GEPI come condizione per il proprio intervento a favore di aziende del Mezzogiorno, dal momento che molto potrebbe essere fatto se tale limite fosse ridotto, l'oratore conclude osservando che la GEPI non ha un orientamento particolarmente meridionalistico, ciò che costituisce un aspetto nelle carenze generali della politica di sviluppo nel Mezzogiorno.

Il senatore Carollo, che prende la parola successivamente, chiede anzitutto quali siano i motivi delle perplessità del Ministero del tesoro sul disegno di legge, perplessità che sono note anche se non ufficiali. Egli ritiene quindi che la legge istitutiva della GEPI rimanga valida, mentre c'è da chiedersi in quale modo essa sia stata applicata e, sotto questo profilo, ricorda che la GEPI deve presentare trimestralmente al Ministro dell'industria delle relazioni analitiche sulla propria attività: è quindi necessario che il Governo fornisca dei dati su tali relazioni. Dopo aver lamentato la scarsità relativa degli interventi nel Mezzogiorno, l'oratore conclude affermando che una società come la GEPI deve soprattutto badare a fornire chiari elementi sulla propria attività.

Parla successivamente il senatore Brosio, dichiarandosi favorevole al provvedimento del quale riconosce l'urgenza. Peraltro, egli afferma, si tratta di un provvedimento limitato al finanziamento sul quale, a suo avviso, non è giusto innestare modifiche di carattere istituzionale, in quanto si rischia di rendere più complessa la situazione normativa e di peggiorare quella economica. Il senatore Brosio si dichiara a favore del mantenimento alla GEPI del carattere di « holding di parcheggio », evitando anche di configurarla come una specie di garanzia contro i fallimenti, che, eliminando il rischio, snaturerebbe la iniziativa privata. Egli dichiara poi di concordare con la richiesta del senatore Carollo per effettuare un controllo sulla attività della GEPI, ma che sia disgiunto dal discorso sul finanziamento.

Il senatore Carollo precisa che la sua richiesta di informazioni al Ministro dell'indu-

stria dovrebbe essere soddisfatta prima della conclusione del dibattito sul disegno di legge.

Parla successivamente il senatore Bollini, che critica il comportamento della GEPI nell'intervento effettuato a favore dell'azienda SEIMART di Milano: in tal caso, non solo non è stato sufficientemente difeso il livello di occupazione, ma la GEPI si è vista condannata dalla magistratura a riassumere alcuni degli operai licenziati. L'episodio, a giudizio dell'attuale Ministro del bilancio, ha sinora operato con criteri prevalentemente clientelari. L'oratore ritiene che la situazione della GEPI debba essere chiarita nel momento in cui si aumenta il suo capitale in quanto, altrimenti, si rischia che gli interventi vadano a favore di interessi privati invece che dei livelli di occupazione. Egli concorda con l'urgenza del provvedimento, ma ritiene che una sua rapida approvazione, non contrasti con l'esigenza di una chiara documentazione sull'attività della GEPI che, certamente, si è trovata ad operare in condizioni difficili, in assenza di un quadro di riferimento programmatico. È per ovviare a tale lacuna che i senatori comunisti hanno presentato un emendamento in tal senso al disegno di legge e chiedono che il dibattito di carattere generale sulla GEPI avvenga in questa occasione senza ulteriori rinvii.

Dichiarata chiusa la discussione generale, il seguito dell'esame è rinviato alla prossima settimana. Il senatore Pastorino chiede che la Commissione si impegni a concludere l'esame nella prossima settimana tale proposta viene accolta.

La seduta termina alle ore 13.

FINANZE E TESORO (6°)

MERCOLEDÌ 5 DICEMBRE 1973

Presidenza del Presidente
VIGLIANESI

Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze Carta e Macchiavelli, per il tesoro Schietroma e per la marina mercantile Venturi.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE DELIBERANTE

« Aumento della quota di partecipazione dell'Italia al capitale della Banca europea per gli investimenti (BEI) » (916).

(Discussione e rinvio).

Riferisce alla Commissione il senatore Cipellini.

Dopo aver ricordato che la BEI assicura un cospicuo flusso di investimenti, a tassi di interesse non commerciali, per incentivare iniziative industriali nell'area comunitaria, il relatore fa presente che il Consiglio dei Governatori della Banca ha deciso, il 26 aprile 1971, un aumento delle quote di partecipazione da parte degli Stati membri; essendo del 24 per cento la quota a carico del nostro Paese — prosegue il senatore Cipellini — il corrispondente ammontare dell'aumento in questione è di 120 milioni di unità di conto, pari a 75 miliardi di lire. Di tale ammontare viene versata una percentuale del 10 per cento, corrisposta in due « tranches » di pari importo, negli anni 1973 e 1974.

Nel sollecitare l'approvazione del disegno di legge, il relatore propone che, all'articolo 3, conformemente a quanto richiesto nel parere della Commissione bilancio, venga indicata la copertura anche per l'anno 1974, essendo stato già presentato al Parlamento il bilancio relativo a tale esercizio.

Il senatore Pinna, premesso che gli incentivi della BEI avrebbero dovuto riguardare soprattutto le regioni sottosviluppate dei Paesi della Comunità ed in particolare dell'Italia, chiede al Governo di illustrare in quale modo la politica creditizia della BEI ha agito nel Mezzogiorno, per dissipare eventualmente un timore che l'oratore ritiene fondato: cioè che anche questi crediti internazionali siano stati utilizzati a favore delle industrie del Nord, disattendendo ancora una volta l'impegno meridionalistico, spesso ribadito dal Governo con dichiarazioni tuttavia prive di pratiche attuazioni.

L'oratore afferma, concludendo, che il Gruppo comunista non si opporrà all'approvazione del disegno di legge, qualora le delucidazioni fornite dal Governo consentissero di sciogliere le riserve avanzate.

Il senatore Pistolese, nell'esprimere il suo avviso favorevole all'approvazione del provvedimento, sottolinea che l'aumento delle quote di partecipazione alla BEI costituisce un ulteriore elemento di sostegno della politica regionale comunitaria in via di elaborazione proprio in questi giorni. Sollecita inoltre il Governo a predisporre gli appositi progetti speciali che consentiranno all'Italia di utilizzare i fondi all'uopo previsti dalla CEE.

Dopo una breve replica del relatore Cipellini, il sottosegretario Schietroma propone un articolo aggiuntivo 2-bis.

Il presidente Viglianesi fa presente che sull'emendamento è necessario acquisire il parere della Commissione bilancio. Propone pertanto di votare i primi due articoli del disegno di legge, sospendendo la votazione del terzo.

La proposta è accolta dalla Commissione, che approva gli articoli 1 e 2 e rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

« Aumento della quota di partecipazione dell'Italia al capitale della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo (BIRS) » (917).

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Riferisce alla Commissione il senatore Cipellini, il quale rileva che il disegno di legge prevede un incremento di 186,5 milioni di dollari della quota italiana di partecipazione alla BIRS, in attuazione degli aumenti delle quote degli Stati partecipanti, decisi, il 31 dicembre 1970, dal Consiglio dei Governatori della Banca, in concomitanza con gli aumenti generali e selettivi delle quote del Fondo monetario internazionale.

Di quest'aumento — prosegue il relatore — dovrà essere versato alla Banca il 10 per cento, pari a 18 milioni e 650 mila dollari, di cui l'1 per cento in oro o dollari e il 9 per cento in lire pagabili a richiesta della Banca entro cinque anni.

Il relatore fa quindi presente che la Commissione bilancio, esaminato il disegno di legge, ha espresso parere favorevole a condizione che vengano apportate talune modifiche rese necessarie dalle variazioni valutarie ultimamente intervenute.

In particolare, la Commissione bilancio propone di specificare che i dollari USA, di

cui all'articolo 1, siano del peso e titolo in vigore al 1° luglio 1944; che l'ammontare degli speciali certificati di credito indicati al primo comma dell'articolo 3 sia fissato in lire 14 miliardi; che l'articolo 6, concernente la copertura finanziaria, abbia una diversa formulazione.

Il senatore Borraccino, dopo aver affermato che lo scopo istituzionale della BIRS fu quello di favorire la ricostruzione e lo sviluppo economico nel periodo post-bellico, osserva che i mutamenti nel frattempo intervenuti nella situazione economico-politica internazionale postulano una diversa dislocazione degli interventi della BIRS e soprattutto una loro obiettiva utilizzazione, in modo che essi non divengano strumento di manovre di politica internazionale, ma rispondano alle effettive esigenze delle aree di sottosviluppo ancora esistenti nel mondo.

Dopo una breve replica del relatore, il sottosegretario Schietroma esprime avviso favorevole agli emendamenti proposti dalla Commissione Bilancio.

La Commissione quindi, con l'astensione del Gruppo comunista e del Gruppo MSI-Destra nazionale, approva i singoli articoli, emendati nel senso indicato dalla 5ª Commissione, e con una modifica, proposta dal sottosegretario Carta, dell'articolo 3.

Il disegno di legge è infine approvato nel suo complesso.

« Modificazioni al decreto-legge 29 settembre 1973, n. 578, recante modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi, convertito, con modificazioni, nella legge 15 novembre 1972, n. 733 » (1386), d'iniziativa dei senatori Bartolomei ed altri).

(Discussione e rinvio).

Riferisce alla Commissione il senatore Zugno, il quale rileva che il disegno di legge tende a rettificare alcuni errori materiali commessi in sede di conversione del decreto-legge 19 settembre 1973, n. 578, errori che, invece di agevolare, hanno finito col danneggiare i settori della pesca e della piccola proprietà contadina.

In particolare, il provvedimento ribadisce le esenzioni già previste per i carburanti destinati all'azionamento delle macchine agri-

cole e dei motopescherecci, riducendo inoltre al 6 per cento, fino al 31 dicembre 1974, la aliquota dell'imposta sul valore aggiunto per i carburanti agevolati per uso agricolo.

Il senatore Zugno fa quindi presente che l'articolo 2 introduce un elemento di novità, stabilendo che il prezzo di vendita del gasolio, acquistato al centro di distribuzione dalle imprese singole e associate esercenti la pesca marittima, è ridotto, sino al 31 dicembre 1974, di lire 800 al quintale. Il relatore rileva che tale disposizione intende rispondere alle esigenze dei pescatori, duramente colpiti in occasione della recente infezione colerica a causa di una quasi totale contrazione delle attività ittiche. Propone anzi che la riduzione del prezzo di vendita del gasolio sia fissata in lire 1.800 al quintale.

Il senatore Zugno osserva poi che la Commissione bilancio, in sede di espressione del parere, si è dichiarata contraria alla riduzione del prezzo di vendita del gasolio che, comportando un rimborso dello Stato alle aziende distributrici, sarebbe priva della necessaria copertura finanziaria.

A tale rilievo, sottolinea il relatore, si può ovviare precisando che la copertura stessa è assicurata dal maggior gettito derivante dall'applicazione del citato decreto-legge numero 578.

Interviene quindi il sottosegretario Macchiavelli, il quale si dichiara favorevole al provvedimento per la parte correttiva degli errori materiali ricordati dal relatore, mentre per la riduzione del prezzo di vendita del gasolio fa rilevare che essa non rientra nella competenza del Ministero delle finanze, poichè il gasolio utilizzato per la motopesca è esente dall'imposta di fabbricazione e dall'IVA. Per corrispondere il rimborso di cui al terzo comma dell'articolo 2 — osserva il rappresentante del Governo — occorre quindi un decreto del Ministro della marina mercantile e non del Ministro delle finanze. Il sottosegretario Macchiavelli propone anche che il documento da esibire per ottenere le agevolazioni in esame non sia la carta carburanti, come indicato dall'articolo 2, ma il libretto di controllo di cui tutti i natanti sono dotati.

Il sottosegretario alla marina mercantile Venturi, nell'associarsi a quanto affermato dal relatore, sottolinea l'urgenza di una riduzione del prezzo del gasolio consumato dalla motopesca, dato che incombe il pericolo di un disarmo dell'intera flotta peschereccia con la conseguente crisi delle attività indotte e la necessità per il Paese di rifornirsi all'estero dei prodotti ittici, con sensibili aggravii di costo.

Il sottosegretario Schietroma, richiamandosi al parere contrario espresso dalla 5ª Commissione, manifesta le perplessità del Ministero del tesoro per quanto concerne la mancata copertura finanziaria.

Il senatore Signori, ricordata la situazione di grave disagio in cui versa la categoria dei pescatori, a seguito dell'epidemia colerica, rileva che i sensibili aumenti di recente intervenuti nel prezzo del gasolio rendono antieconomico l'esercizio della pesca, soprattutto d'altura, e rendono quindi indispensabile l'adozione delle misure agevolative proposte dal relatore.

Dopo un intervento del senatore Pistolese, il quale propone una totale esenzione dall'IVA per i carburanti agevolati per uso agricolo e ritiene inoltre opportuno acquisire sul disegno di legge anche il parere della Commissione agricoltura, prende la parola il senatore Borsari, ad avviso del quale la proposta del senatore Pistolese potrebbe dar luogo ad inconvenienti tecnici nella fase di applicazione; consapevole della grave situazione in cui versa l'agricoltura, il senatore Borsari suggerisce perciò di ridurre al minimo, ad esempio all'1 per cento, la aliquota IVA. Circa le agevolazioni per la pesca, l'oratore propone di ridurre di 2.650 lire il prezzo di vendita del gasolio, ritenendo altresì che il problema della copertura non sussiste, potendosi contare sul maggior gettito derivante dal decreto-legge n. 578.

Il senatore Mazzei afferma che le riduzioni dei prezzi di vendita del gasolio non si configurano come una minore entrata, giacchè tale prodotto, come ricordato dal sottosegretario Macchiavelli, gode di una totale esenzione fiscale; esse richiedono un vero e proprio contributo dello Stato a favore della motopesca, per il quale occorre quindi tro-

vare una esplicita copertura finanziaria; il senatore Mazzei invita perciò i sottosegretari Schietroma e Venturi a concertare un'opportuna soluzione da sottoporre alla Commissione bilancio, per il necessario parere, e quindi all'esame di merito della Commissione finanze e tesoro.

Dopo un breve intervento del senatore Bergamasco, che ritiene necessario sottoporre i vari emendamenti alla Commissione bilancio, e del senatore Patrini, ad avviso del quale sarebbe più corretto ricercare nei fondi globali un'adeguata indicazione di copertura, il relatore Zugno si dichiara in particolare contrario agli emendamenti dei senatori Borsari e Pistolese, tendenti rispettivamente alla riduzione ed all'esonero dall'applicazione dell'aliquota IVA per il carburante destinato ad usi agricoli.

Il presidente Viglianesi propone di operare un preliminare vaglio dei diversi emendamenti da trasmettere alla Commissione bilancio per il parere.

La Commissione concorda sull'opportunità di trasmettere alla Commissione bilancio l'emendamento del senatore Borsari (cui dichiara di accedere il senatore Pistolese) che riduce all'1 per cento l'aliquota IVA, e le due proposte del relatore e del senatore Borsari circa la riduzione, rispettivamente di lire 1.800 e di lire 2.650, del prezzo di vendita del gasolio; nel contempo invita i rappresentanti del Governo a trovare un'intesa circa la questione della copertura finanziaria.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

« Organizzazione delle mense aziendali presso gli organi dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato » (1259).

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Il senatore Assirelli, richiamandosi alla relazione da lui già svolta in sede referente nella seduta del 22 novembre, sottolinea che il disegno di legge tende a migliorare la organizzazione delle mense per il personale dei monopoli di Stato, ampliando nel contempo la sfera di interventi dell'Amministrazione in questo importante servizio sociale.

Il senatore Marangoni, nel dichiarare di ritenere insufficiente il disegno di legge per una efficace organizzazione delle mense aziendali, osserva in particolare che il limite dei 30 dipendenti previsto dall'articolo 1 per l'istituzione delle stesse mense andrebbe portato a 25, così come previsto dagli accordi sindacali.

Dopo aver rilevato che nell'elencazione dei materiali la cui fornitura è a carico dell'Amministrazione, andrebbero ricompresi anche i detersivi, propone che al personale occorrente per il funzionamento delle cucine e dei refettori siano corrisposte anche le competenze accessorie. Pone inoltre l'accento sulla esigenza di una congrua rivalutazione del contributo per la refezione calda del personale, che propone di precisare nella misura di lire 300 giornaliera; suggerisce infine che la spesa, prevista in lire 500 milioni, non vada imputata al capitolo 191 del bilancio dell'Amministrazione dei Monopoli, ma al fondo globale.

Dopo la replica del relatore Assirelli, il quale, fatta presente l'inopportunità di alterare la struttura del provvedimento concordata con le organizzazioni sindacali, si dichiara contrario agli emendamenti del senatore Marangoni, il sottosegretario Carta, associandosi a quanto affermato dal relatore, rileva che il disegno di legge risponde analiticamente agli accordi intervenuti in sede sindacale, che hanno consentito di ripristinare un fattivo clima di collaborazione nell'ambito dell'Amministrazione dei Monopoli.

La Commissione passa quindi alla votazione degli articoli.

All'articolo 1 è respinto l'emendamento del senatore Marangoni, che dichiara poi di ritirare gli emendamenti all'articolo 2, dopo assicurazioni del sottosegretario Carta intese a precisare che a carico dell'Amministrazione rientrano senz'altro anche le spese per detersivi e dopo che il presidente Viglianesi ha proposto una diversa formulazione della lettera d), accolta dalla Commissione.

Approvati nel testo originario gli articoli 3 e 4, è accolta all'articolo 5 una modifica formale circa la denominazione del capitolo 191.

Il disegno di legge è infine approvato nel suo complesso con le predette modificazioni.

« **Modificazioni alla tabella n. 1 allegata alla legge 17 dicembre 1971, n. 1154, sul riordinamento del ruolo degli ufficiali in servizio permanente della Guardia di finanza** » (829), d'iniziativa dei senatori Smurra ed altri.

(Discussione e approvazione).

Riferisce favorevolmente il senatore Cipellini, il quale osserva tra l'altro che il disegno di legge, elevando di una unità l'organico dei generali di divisione della Guardia di Finanza, risponde a sentite esigenze di funzionalità di tale Corpo, con particolare riferimento all'attività ispettiva in atto demandata ai due soli generali di divisione disponibili, ricoprendo l'altro generale di divisione la carica di comandante in seconda.

Dopo un intervento favorevole del senatore Segnana e una richiesta di delucidazioni del senatore Borraccino cui risponde il sottosegretario Carta, la Commissione approva i due articoli e il disegno di legge nel complesso.

« **Norme integrative per il personale operaio ex stagionale delle saline dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato** » (268), d'iniziativa dei senatori Barbaro e Tiriolo.

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Il senatore De Luca, richiamandosi alla relazione da lui già svolta in sede referente nella seduta del 28 novembre, sottolinea che il disegno di legge detta norme perequative a favore del personale operaio ex stagionale dei Monopoli di Stato. Fa altresì presente che la Commissione bilancio, nell'esprimere parere favorevole, ha proposto un emendamento aggiuntivo all'articolo 2 e l'inserimento, all'articolo 4, di un esplicito riferimento all'esercizio in corso per quanto concerne l'imputazione della spesa.

Dopo un intervento del senatore Borraccino, il quale propone che il disposto dell'articolo 2 possa estendersi anche agli operai delle coltivazioni, e del senatore Barbaro, che si dichiara favorevole alla proposta, quest'ultima è anche accolta dal relatore De Luca e dal sottosegretario Carta.

La Commissione approva i singoli articoli, con le due modifiche proposte, all'articolo 2, dalla Commissione bilancio e dal senatore Borraccino e con una più specifica formulazione dell'articolo 4. È approvato infine il disegno di legge nel complesso.

IN SEDE REFERENTE

« **Trattamento tributario agli effetti delle imposte dirette dei redditi delle imprese di navigazione marittima ed aerea straniera** » (384).

(Richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Su proposta del relatore Patrini, la Commissione, all'unanimità e con l'assenso del rappresentante del Governo, decide di chiedere l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

« **Emissione di obbligazioni sulla base dei contratti condizionati di mutuo da parte delle sezioni autonome per il finanziamento di opere pubbliche e di impianti di pubblica utilità** » (1066), d'iniziativa dei senatori Patrini ed altri.

(Richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Su proposta del relatore Segnana, la Commissione, all'unanimità e con l'assenso del rappresentante del Governo, decide di chiedere l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

RICHIESTA DI RIMESIONE ALL'ASSEMBLEA DEI DISEGNI DI LEGGE NN. 1116 E 1148

Il Presidente comunica che, a norma dell'articolo 35, secondo comma, del Regolamento, il Governo ha chiesto la rimessione all'Assemblea dei disegni di legge nn. 1116 e 1148, iscritti all'ordine del giorno, in sede deliberante, della seduta odierna.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, 6 dicembre, alle ore 9,30, per proseguire nell'esame dei disegni di legge all'ordine del giorno della seduta odierna, con l'aggiunta, in sede referente, dei disegni di legge n. 1402 e n. 558.

La seduta termina alle ore 13,45.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MERCOLEDÌ 5 DICEMBRE 1973

Presidenza del Presidente
MARTINELLI

Interviene il Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile Cengarle.

La seduta ha inizio alle ore 10,25.

IN SEDE REFERENTE

« **Modifica delle norme previste per le dimensioni e i pesi degli autobus e dei filobus dagli articoli 32 e 33 del testo unico delle norme sulla disciplina della circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393** » (1283), d'iniziativa del deputato Marzotta Cactorta, approvato dalla Camera dei deputati.

(Richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Su richiesta del relatore alla Commissione, senatore Santalco, e con l'assenso del rappresentante del Governo, la Commissione all'unanimità decide di richiedere l'assegnazione in sede deliberante del disegno di legge. Il senatore Maderchi precisa che la sua adesione si limita alle modalità di discussione e non pregiudica quindi il più ampio dibattito sul merito del provvedimento.

« **Norme in materia di appalti di opere pubbliche** » (1269), approvato dalla Camera dei deputati;

« **Proroga delle norme contenute nell'articolo 5 della legge 1º giugno 1971, n. 291, per l'accelerazione di procedure in materia di opere pubbliche** » (711), d'iniziativa del senatore Ricci;

« **Provvedimenti per la semplificazione e l'acceleramento di procedure in materia di opere pubbliche** » (734), d'iniziativa dei senatori Della Porta ed altri;

« **Proroga di taluni benefici previsti dalla legge 1º giugno 1971, n. 291, per l'accelerazione di procedure in materia di opere pubbliche** » (802), d'iniziativa del senatore Murmura.

(Esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Il senatore Sammartino, relatore alla Commissione, dopo aver chiarito che l'intervenuta approvazione dell'articolo 2 del disegno di legge di conversione del decreto-legge 5 novembre 1973, n. 659, concernente interventi per il porto di Palermo, non interferisce con l'articolo 2 del disegno di legge n. 1269, in quanto le norme la cui efficacia viene prorogata dal detto disegno di legge n. 1269 non possono essere ricomprese tra quelle prorogate dal citato provvedimento di conversione, rileva la connessione per materia esistente tra il disegno di legge n. 1269 e i disegni di legge nn. 711, 734 e 802, e riferisce ampiamente sui quattro disegni

di legge, soffermandosi ad illustrarne i punti salienti. Al termine della relazione, su proposta dello stesso relatore e con l'assenso del rappresentante del Governo, la Commissione all'unanimità decide di chiedere il passaggio in sede deliberante dei quattro disegni di legge.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Sistemazione dei valichi del confine orientale con la Jugoslavia** » (1279), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Il relatore alla Commissione, senatore Sammartino, riferisce ampiamente sul provvedimento, sottolineandone l'opportunità e l'urgenza e rilevando d'altro canto come lo stanziamento previsto si riveli inadeguato alle obbiettive esigenze.

Si apre quindi la discussione.

Il senatore Sema, dopo aver definito il provvedimento come opportuno ed indispensabile, lamenta il ritardo e l'insufficienza degli stanziamenti previsti, soffermandosi sulle condizioni di gravissimo disagio (sia per gli addetti ai servizi di frontiera che per i frontalieri e i turisti) che si verificano in tutti i valichi di confine con la Jugoslavia a causa delle carenze di organizzazione e di attrezzature, in rapporto al grande volume del traffico interessato. L'oratore raccomanda, in particolare, la massima sollecitudine nell'effettuazione dei lavori previsti, e sottolinea l'esigenza che i valichi siano dotati di attrezzature idonee a far fronte ai casi di emergenza. Conclude invitando il Governo a far conoscere che cosa s'intenda fare per ovviare a tali inconvenienti.

Il senatore Arnone, concordando con la rilevata insufficienza degli stanziamenti, sottolinea come l'approvazione del provvedimento costituisca un primo passo necessario ed annuncia il voto favorevole del Gruppo socialista.

Il senatore Samonà, aderendo alle osservazioni fatte dal senatore Sema, ed estendendole a tutti i valichi del nostro Paese, sottolinea le esigenze, di una migliore organizzazione e di attrezzature che preselezionino

il traffico delle merci e delle persone. Anche il senatore Crollanza, nel dirsi favorevole al provvedimento, ne ribadisce l'inadeguatezza ed afferma che si è in presenza di un problema grave per tutte le frontiere, suggerendo che la Commissione richieda al Governo di approntare provvedimenti idonei ad ovviare a tali inconvenienti, previo un accertamento delle condizioni di tutti i valichi.

Il senatore Santalco, quindi, condividendo la relazione del senatore Sammartino e le osservazioni emerse nel dibattito, fa voti perchè il Governo predisponga idonei provvedimenti per la soluzione dei gravi problemi prospettati; conclude annunciando il voto favorevole del Gruppo della democrazia cristiana.

Infine il Presidente, associandosi alle osservazioni dei precedenti oratori, rileva come da tempo i capitoli di spesa del bilancio relativi alla manutenzione dei valichi siano del tutto inadeguati, e, sottolineata l'opportunità di dare un primo inizio ai lavori necessari, anche al fine di fare emergere l'esigenza di ulteriori stanziamenti, si dichiara favorevole all'approvazione del provvedimento.

Replica quindi il relatore Sammartino, il quale associandosi alle osservazioni degli intervenuti illustra un ordine del giorno da lui redatto e che viene sottoscritto da tutti i membri della Commissione; con l'ordine del giorno si invita il Governo a promuovere urgenti iniziative idonee ad ovviare agli inconvenienti lamentati, per tutti i valichi delle frontiere italiane, ed intanto lo si impegna alla sollecita realizzazione delle opere previste dal disegno di legge.

Il sottosegretario Cengarle dichiara di aderire alle osservazioni del senatore Sema, sottolineando gli sviluppi del movimento di persone e di merci attraverso i valichi con la Jugoslavia e, dopo aver rilevato che con questo provvedimento si fa un primo passo verso la soluzione dei problemi su esposti, dichiara che il Governo è disponibile all'invito di verificare la situazione dei valichi e conseguentemente predisporre idonei provvedimenti. Accoglie pertanto l'ordine del giorno. Conclude rilevando con soddisfazione

ne che tutti i Gruppi politici si sono dichiarati favorevoli al disegno di legge.

Sono quindi messi ai voti ed approvati all'unanimità — oltre all'ordine del giorno sopra citato — gli articoli 1 e 2 e il disegno di legge nel suo complesso.

« **Costruzione di un bacino di carenaggio nel porto di Palermo** » (1397), d'iniziativa dei senatori Carollo ed altri.

(Rinvio della discussione).

Il presidente Martinelli comunica che il sottosegretario per i lavori pubblici Scarlato ha fatto presente l'opportunità di un rinvio della discussione, al fine di un maggiore approfondimento della materia. Resta quindi stabilito che la discussione del disegno di legge è rinviata alla prossima seduta.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 12 dicembre alle ore 10, avendo all'ordine del giorno i disegni di legge già iscritti per la seduta odierna, nonché, in sede deliberante, i disegni di legge nn. 122, 432-B, 947, 1095, 1096, 1113, 1175 e 1314 e, in sede referente, i disegni di legge nn. 1028 e 1101.

Su richiesta del senatore Santalco, la Commissione delibera anche di iscrivere all'ordine del giorno, in sede redigente, il coordinamento del disegno di legge n. 891; viene altresì accolta la richiesta del senatore Sammartino per l'iscrizione all'ordine del giorno del disegno di legge n. 1298, in sede referente.

La seduta termina alle ore 11,40.

AGRICOLTURA (9^a)

MERCOLEDÌ 5 DICEMBRE 1973

Presidenza del Presidente
COLLESELLI

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Cifarelli.

La seduta ha inizio alle ore 9,45.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente dà comunicazione di una lettera del Presidente del Senato, con la quale si rendono note le determinazioni della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi concernenti gli orari di lavoro dell'Assemblea e delle Commissioni, in relazione alla situazione attuale per le limitazioni nell'uso dell'energia.

Il Presidente informa altresì che, essendo stato annunciato solo nella serata di ieri il trasferimento in sede deliberante del disegno di legge n. 1184, tale disegno di legge non ha potuto essere iscritto tempestivamente all'ordine del giorno nella nuova sede; avverte quindi che la Commissione potrà discuterlo, nella mattinata di domani, prima della riunione congiunta con l'8^a Commissione.

Informa quindi di aver designato il senatore Buccini quale relatore sui disegni di legge concernenti l'esercizio della caccia. Si riserva di convocare, probabilmente nella prossima settimana, la Sottocommissione istituita su tali problemi, sia per riprendere l'esame di merito, sia per impostare una indagine conoscitiva, analoga a quella già iniziata nel corso della precedente Legislatura.

Il sottosegretario Cifarelli, in relazione al disegno di legge n. 1184 concernente i finanziamenti per gli interventi della Sezione Orientamento del FEOGA, avverte di avere a disposizione tutti i dati a suo tempo richiesti, di cui potrà dare comunicazione nella seduta di domani.

IN SEDE REFERENTE

« **Legge-quadro sui parchi nazionali e le riserve naturali** » (222), d'iniziativa dei senatori Cifarelli ed altri;

« **Legge-quadro per i parchi nazionali, regionali e le riserve naturali** » (473), d'iniziativa del senatore Mazzoli;

« **Istituzione del parco naturale del Vesuvio** » (552), d'iniziativa dei senatori Abenante ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame dei disegni di legge in titolo.

Il senatore Mazzoli, relatore alla Commissione, illustra il testo dello schema per una

legge-quadro sui parchi nazionali e regionali e sulle riserve naturali, da lui predisposto a conclusione di quanto emerso nell'indagine conoscitiva e di quanto prospettato sia in Commissione che in Sottocommissione, ed ispirato, nelle linee fondamentali, al disegno di legge n. 222 di iniziativa del senatore Cifarelli. Si sofferma quindi ad illustrare i punti salienti di tale schema, sottolineando in particolare le norme sull'ambito di applicazione della legge-quadro, le finalità della legge, l'indicazione delle caratteristiche degli ambienti naturali meritevoli di protezione, i poteri normativi e la loro ripartizione fra lo Stato e le Regioni, l'ordinamento istituzionale fondato sul Consiglio Centrale dei parchi e sui singoli Enti parco.

Il senatore Mazzoli prosegue richiamando l'attenzione sulle proposte norme concernenti l'istituzione di un demanio statale e regionale per la protezione della natura, e conclude rilevando la necessità del massimo impegno del Parlamento nell'approvazione di misure intese a garantire la conservazione di un rilevante patrimonio di valore culturale, naturalistico, economico ed estetico.

Il Presidente ringrazia il senatore Mazzoli per il suo impegno, e dopo aver assicurato che lo schema da lui proposto sarà nuovamente distribuito a tutti i Commissari, ricorda il lavoro già concluso dalla Commissione, per l'istituzione del Parco nazionale delle Dolomiti bellunesi, per il quale sono stati già anticipati alcuni dei criteri fondamentali che la Commissione si appresta ad elaborare nella legge-quadro.

Il senatore Zanon chiede se la discussione generale sarà proseguita nelle prossime sedute, e — avendo ricevuto risposta affermativa dal Presidente — si riserva di intervenire in altra seduta.

Il senatore Cacchioli, riservandosi a sua volta un più ampio intervento, chiede se, per l'istituzione dei parchi locali, il riferimento alle comunità montane ed ai comuni concerne solo il potere di avanzare proposte o non anche una potestà autonoma; chiede altresì chiarimenti sui problemi concernenti l'acquisizione dei territori dopo la delimitazione dei singoli parchi.

Il senatore Artioli, dando atto dell'impegno e del lavoro svolto dal senatore Mazzoli, rileva che la Commissione ha già acquisito un vasto materiale informativo sul problema, per cui è possibile elaborare al più presto, per prevenire l'ulteriore degradazione di ambienti di grande importanza, le norme di una legge-quadro che deve essere scorrevole e limitarsi a fare riferimento, sia pure in maniera tassativa, agli indispensabili principi di carattere generale. Dichiarando quindi che il Gruppo dei senatori comunisti, per le riserve già espresse sia in Commissione che in Sottocommissione, non concorda con alcune delle proposte del senatore Mazzoli, e in particolare con la casistica troppo articolata da lui prevista. Pur restando validi gli obiettivi indicati dal relatore, occorre — a giudizio dei senatori comunisti — assicurare alla comunità i parchi naturali, prescindendo dall'etichetta (che si tratti di parchi a carattere nazionale o regionale) ed occorre altresì assicurare, attraverso il Consiglio centrale dei parchi, l'adozione di criteri uniformi nella gestione di tali territori, soprattutto per quanto concerne quelli compresi in più Regioni.

Proseguendo, il senatore Artioli ricorda che dall'indagine conoscitiva sono emerse unanimi riserve contro l'eccessivo centralismo nella gestione dei parchi, ed osserva che tale problema non può risolversi solo con una appropriata composizione dei consigli di amministrazione degli Enti parco.

Aggiunge che tale problema non ha trovato soddisfacente soluzione (ciò che ha determinato l'astensione dal voto del suo Gruppo) neanche per il Parco delle Dolomiti bellunesi, nel cui consiglio di amministrazione è ancora possibile un dualismo di poteri.

Dopo avere affermato che per la gestione dei Parchi occorrerà esaltare la funzione delle forze locali, e che in ogni caso occorrerà evitare di pregiudicare gli interessi delle popolazioni che operano nelle relative zone, l'oratore conclude rilevando che il problema di una prevalente proprietà pubblica del territorio dei parchi richiama l'altro problema della destinazione delle foreste demaniali, sul quale (come sulle relative implicazioni

di ordine istituzionale e amministrativo) occorrerà pronunciare la parola conclusiva, riconoscendo finalmente i diritti spettanti alle Regioni.

Il senatore Rossi Doria, pur avvertendo di non poter entrare nel merito delle singole proposte, esprime le sue perplessità sull'opportunità di dar vita ad una articolazione macchinosa e burocratica, sproorzionata rispetto all'effettiva superficie utilizzabile per parchi di rilevanza nazionale nel nostro Paese per i quali, se si escludono dieci o quindici zone particolarmente favorite, mancano condizioni obiettive e ambientali. Aggiunge che, per la conservazione di singole zone estremamente limitate, dovrebbe essere fuori discussione la competenza e l'iniziativa delle Regioni mentre per quanto concerne i più ampi problemi della protezione della montagna, del verde e degli ambienti naturali, occorrerà riservare un notevole ruolo alle norme sulla difesa del suolo e a quelle sull'urbanistica.

Contestando l'opportunità di una distinzione formale fra parchi nazionali, regionali e locali, l'oratore osserva che per le zone più importanti da lui accennate dovrà mantenersi la definizione di parco nazionale, rilevante anche per quanto concerne gli oneri finanziari ed i controlli pubblici, anche se, nella gestione di essi, vi sia la massima diretta partecipazione della Regione o delle Regioni interessate. Richiamandosi al problema prospettato dal senatore Artioli, concorda sull'esigenza che i parchi nazionali, pur potendo comprendere nel relativo regime vincolistico anche una certa estensione di terreni privati, debbano basarsi su un nucleo centrale di terreni demaniali o di proprietà pubblica. Ciò richiama sia il problema della destinazione del patrimonio dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali, sia quello dell'acquisizione di altri terreni, reso oggi più facile per l'abbandono delle zone montane. Conclude osservando che neanche l'elaborazione del senatore Mazzoli è in grado di eliminare alcune incertezze, ed auspica norme di principio, non troppo rigide, nelle quali si eviti una concezione esclusivamente naturalistica, in quanto la migliore difesa di

alcune risorse naturali si consegue con l'utilizzazione delle risorse stesse.

Il Presidente aggiunge alcune considerazioni sul problema dell'utilizzazione delle foreste demaniali, rilevando che la foresta del Cansiglio, la cui istituzione e gestione unitaria risale alla Repubblica di Venezia, non solo oggi è suddivisa fra tre istituzioni diverse, ma addirittura, lungo uno di tali confini, è stato aperto un lungo varco per marcare una delle zone di competenza. Richiama altresì, per quanto concerne le riserve, il problema della tutela di valori diversi da quelli naturalistici, facendo riferimento in particolare alle zone di rilevanza archeologica.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani giovedì 6 dicembre alle ore 9, in sede deliberante, per l'esame del disegno di legge n. 1184, concernente « Finanziamenti per gli interventi della Sezione Orientamento del FEOGA ».

La seduta termina alle ore 11,15.

INDUSTRIA (10°)

MERCOLEDÌ 5 DICEMBRE 1973

*Presidenza del Presidente
TORTORA*

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Servadei.

Intervengono, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, il Presidente e il Direttore dell'Associazione nazionale bieticoltori Angelo Ghezzi e Sergio Tassinari, accompagnati da alcuni dirigenti; il Presidente e il Segretario generale del Consorzio nazionale bieticoltori Silvino Bigi e Pietro Coltelli, accompagnati da alcuni dirigenti.

La seduta inizia alle ore 10.

**INDAGINE CONOSCITIVA SULLA SITUAZIONE
DELL'INDUSTRIA SACCARIFERA**

Il presidente Tortora introduce i lavori riepilogando l'oggetto dell'indagine concernente la situazione dell'industria saccarifera, anche in relazione alla crisi che interessa tale settore, per il quale l'Italia è fortemente tributaria del prodotto estero.

Prende quindi la parola il presidente dell'Associazione nazionale bieticoltori Angelo Ghezzi, il quale illustra i problemi delle categorie agricole interessate. Egli espone in primo luogo le caratteristiche tecniche della produzione della barbabietola, sottolineando che nel corso degli anni la superficie coltivata è andata diminuendo, pur lasciando immutato il quantitativo prodotto, grazie ad una continua specializzazione delle colture. A tale fenomeno si è accompagnato un aumento del consumo di zucchero in conseguenza del miglioramento del tenore di vita medio.

Analizzando, in tale contesto, i problemi posti dalle disposizioni della Comunità economica europea, ricorda che l'Italia è riuscita ad imporre ai suoi *partners* il principio del contingentamento delle produzioni, al fine di consentire l'espansione della produzione. Tale risultato non è stato però raggiunto per una serie di ragioni che vanno da un atteggiamento negativo delle industrie produttrici alla difficoltà di reperire mano d'opera nelle campagne in un momento di forti mutamenti sociali. Il primo fenomeno, in particolare, si è caratterizzato nel mancato ritiro di quote eccedenti di produzione agricola da parte dell'industria, in presenza di una produzione assolutamente eccezionale nell'annata 1967; ne è conseguita una posizione di attesa e di riserva da parte dei bieticoltori, preoccupati del mancato ritiro da parte delle industrie delle produzioni eccedenti il contingentamento fissato in sede comunitaria.

Il dato di fatto risultante da tale situazione di cauta attesa è che l'Italia non riesce a coprire il contingentamento fissato. Altro deterrente alla produzione è stato il mancato adeguamento del prezzo dello zucchero (e quindi della barbabietola) al conti-

nua slittamento dei prezzi, che ha sempre più ridotto il margine di ricavo dei coltivatori. In proposito la previsione che può farsi è quella di un'ulteriore flessione delle superfici coltivate.

Auspica, nel tempo breve, misure di riequilibrio tra costi e ricavi che consentano agli agricoltori di dare certezza alle proprie aziende. Ritiene inoltre che bisogna risolvere il sistema di fissazione delle quote di produzione, che vengono finora intese come problema eminentemente industriale, laddove esso invece è anche, se non soprattutto, problema agricolo. In realtà, quanto avviene nell'industria di trasformazione si ripercuote immediatamente sul settore agricolo: non si può quindi, a suo avviso, prendere decisioni in un settore senza interpellare l'altro. Una via di uscita potrebbe essere l'ingresso dei bieticoltori, eventualmente consorziati, nel settore della trasformazione. I tentativi sinora esperiti in tal senso non hanno però sortito effetti positivi per ragioni imputabili a ritardi e disguidi di natura burocratica, che non hanno consentito di ottenere nei termini le necessarie autorizzazioni.

Dopo domande poste dai senatori Piva e Forma, il signor Ghezzi ribadisce l'esigenza di fissare un prezzo che consenta non di aumentare i ricavi, ma semplicemente di stabilire un giusto equilibrio tra costi e ricavi. Circa il problema delle quote di produzione, afferma che la gestione delle stesse deve essere interprofessionale, deve cioè essere demandata unitariamente agli industriali ed agli agricoltori.

(La seduta, sospesa alle ore 11,20, viene ripresa alle ore 11,30).

Vengono introdotti i rappresentanti del Consorzio nazionale bieticoltori.

Dopo brevi parole di saluto del presidente Tortora e del presidente del Consorzio, Silvano Bigi, il signor Pietro Coltelli, segretario generale, svolge una relazione introduttiva. Egli osserva che i coltivatori si sono trovati di fronte ad una scelta precisa degli industriali, i quali dopo il 1967 hanno optato per una limitazione della produzione dello zucchero, al fine di mantenerne alto il prezzo.

Tale politica è stata possibile in quanto la gestione e l'amministrazione del contingente fissato in sede comunitaria sono state completamente demandate agli industriali saccariferi, con estromissione degli agricoltori.

Illustra i dati caratterizzanti dell'industria italiana, la quale è in grado di trasformare circa 120 milioni di quintali di barbabietole, contro una produzione di circa 90 milioni di quintali. Si ha quindi una situazione di eccesso di investimenti, dovuta al fatto che gli industriali hanno investito non secondo linee di ordinata programmazione, ma secondo interessi di gruppo e per motivi di concorrenza, con impianti costruiti, spesso soltanto al fine di estromettere, ad esempio, gruppi concorrenti.

Il risultato è stato infatti quello di una concentrazione di produttori del settore, con estromissione delle industrie minori. Si ha quindi una struttura monopolistica che tende ad incrementare i profitti piuttosto che la produzione, che anzi si vuole deprimere. È necessario, quindi, l'intervento dell'autorità centrale per una programmazione che coordini la produzione industriale con le esigenze degli agricoltori.

Dopo aver auspicato finanziamenti che consentano di completare la meccanizzazione delle imprese agricole, afferma che i gruppi privati, mentre chiudono i loro stabilimenti in Italia, investono all'estero con il risultato di aumentare il deficit italiano, destinato in tale prospettiva a divenire sempre più grave nei confronti dei produttori operanti all'estero. La sostanza del problema rimane quindi, a suo avviso, quella di sottoporre a controllo pubblico i tre grandi gruppi privati che operano nel settore.

Su domanda del senatore Piva, il signor Bigi insiste sulla necessità di incrementare la ricerca genetica al fine di migliorare la produzione dal punto di vista qualitativo.

Il signor Coltelli ricorda in proposito che anche la distribuzione dei semi è controllata dagli industriali, i quali introducono in commercio, valendosi della propria posizione di forza, semi di qualità scadente e a ciò si è accompagnato l'affossamento della ricerca genetica — un tempo fiorente in Italia — per volontà degli industriali saccariferi i

quali hanno conquistato una posizione di predominio in questo delicato settore di primaria importanza.

Dopo domande poste dai senatori Alessandrini, Chinello e Forma, il signor Coltelli ribadisce quanto precedente affermato circa la imposizione del seme da parte dell'industria saccarifera. Auspica quindi che venga posto fine al commercio di quote del contingente, strumento che era stato ideato a vantaggio dei bieticoltori; tale commercio produce in molti casi vere e proprie rendite di posizione.

Il seguito dell'indagine è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 13,15.

LAVORO (11*)

MERCOLEDÌ 5 DICEMBRE 1973

*Presidenza del Presidente
POZZAR*

Intervengono il Ministro del lavoro e della previdenza sociale Bertoldi ed i Sottosegreti dello stesso Dicastero de' Cocci e Del Nero.

La seduta ha inizio alle ore 10,25.

SUL SEGUITO DELL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 512

In apertura di seduta il presidente Pozzar comunica che il Presidente del Senato non ha ritenuto di poter aderire alla richiesta di trasferimento alla sede deliberante del disegno di legge n. 512, già assegnato in sede referente, d'iniziativa dei senatori De Marzi ed altri, riguardante l'accelerazione delle procedure di liquidazione coatta amministrativa degli enti cooperativi.

IN SEDE DELIBERANTE

«Nuove norme per la tutela del lavoro a domicilio» (1310) (testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Sgarbi Bompani Luciana ed altri; Magnani Noya ed altri; Ansel-

mi Tina ed altri; Cariglia ed altri), approvato dalla Camera dei deputati;

« **Disciplina del lavoro a domicilio** » (1300), d'iniziativa dei senatori De Marzi ed altri.

(Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge n. 1310 con assorbimento del disegno di legge n. 1300).

La Commissione, avendo esaurito la discussione generale il 29 novembre, passa all'esame di tre ordini del giorno, già illustrati nel corso del dibattito. Il sottosegretario de' Cocci dichiara di accettare nello spirito l'ordine del giorno del senatore Farabegoli laddove non contrasti con le deliberazioni della Commissione riguardo ai provvedimenti in titolo.

Il senatore Fermariello ritira un ordine del giorno presentato dai senatori del Gruppo comunista e dal senatore Bonazzi, che aderiscono al terzo ordine del giorno, presentato dai senatori Pacini, Ferralasco, Giuliano ed altri. Tale ordine del giorno invita il Governo a presentare al più presto un disegno di legge che riveda la superata legge n. 860 del 1956 alla luce delle nuove esigenze del settore artigiano ed, in particolare, invita il Ministero del lavoro ad emanare precise disposizioni per vigilare sulla corretta applicazione della nuova legge sul lavoro a domicilio e a presentare entro sei mesi dalla sua entrata in vigore una relazione dalla quale emergano gli effetti da essa determinati. Tra l'altro, nell'ordine del giorno è sottolineata l'utilità di sentire il lavoratore ai fini dell'iscrizione d'ufficio nel registro dei lavoratori a domicilio, prevista dall'articolo 5 del disegno di legge n. 1310.

Sul documento si apre un dibattito, in cui intervengono i senatori Fermariello, Farabegoli, Torelli, Oliva, De Sanctis e il presidente Pozzar. Il senatore Oliva fa presente la opportunità di inserire, nel punto dove si parla dell'auspicato provvedimento che rinnovi la vigente legislazione sull'artigianato, un doveroso richiamo al rispetto delle competenze costituzionali delle Regioni. Il suggerimento è accolto dai presentatori e l'ordine del giorno viene integrato con tale precisazione. Il senatore De Sanctis si dice perplesso perchè l'ordine del giorno oltre ad entrare troppo nei dettagli, sembrerebbe in una certa misura contraddire alla volontà

della maggioranza della Commissione, quale si è manifestata negli interventi sugli aspetti più qualificanti della nuova normativa.

Dopo che il relatore, senatore Pacini, ed il rappresentante del Governo hanno espresso parere favorevole, l'ordine del giorno è approvato.

Si passa quindi all'esame e alla votazione degli articoli, assumendo come testo base, su proposta del Presidente, il disegno di legge n. 1310.

Sull'articolo 1, il senatore Oliva, nel chiedere la votazione per parti separate, dichiara che si asterrà sul primo comma e che voterà contro sul secondo. Soprattutto — sostiene l'oratore — non appare corretto parlare, come si fa al secondo comma, di « deroga » all'articolo 2094 del codice civile; una deroga dovrebbe essere semmai riferita all'articolo 2083 di detto codice.

Il senatore Farabegoli, richiamandosi a quanto affermato in sede di discussione generale, annuncia il suo voto contrario sull'articolo, mentre i senatori Ferralasco e Fermariello dichiarano, rispettivamente, che il Gruppo socialista e quello comunista daranno voto favorevole.

Il senatore De Sanctis ritiene giustificata la votazione per parti separate: mentre voterà a favore sul primo comma, darà voto contrario sul secondo, essendo del parere che esso sia erroneamente formulato dal punto di vista giuridico. Il senatore Torelli darà invece voto positivo sull'articolo in quanto non lo convincono tutte le critiche avanzate al riguardo. Il senatore Deriu annuncia il suo voto contrario, ritenendo che l'articolo 1 introduca elementi di confusione destinati a danneggiare gli stessi lavoratori a domicilio e ad incidere sul settore dell'artigianato.

L'articolo 1 è quindi approvato con votazione per parti separate.

Sull'articolo 2, il senatore Oliva, nel chiedere ancora la votazione per parti separate, dichiara che si asterrà sul primo comma.

Il senatore Russo afferma la sua contrarietà al secondo comma, mentre il senatore De Sanctis avanza delle riserve sull'ultimo comma. Il senatore Farabegoli dichiara che voterà contro il secondo e il quarto comma.

La Commissione approva l'articolo 2 con votazione per parti separate e, successivamente, gli articoli 3 e 4.

Sull'articolo 5, il senatore Varaldo chiede la votazione per parti separate e dichiara di non condividere la norma del secondo comma che prevede l'iscrizione d'ufficio del lavoratore.

Il senatore Oliva è d'accordo con il senatore Varaldo e, pertanto, dichiara che voterà contro il secondo comma per la parte relativa all'iscrizione d'ufficio. Aggiunge che si poteva almeno stabilire la preventiva audizione dell'interessato prima di procedere a tale iscrizione.

Anche il senatore Russo è contrario a tale parte della nuova disciplina, mentre il senatore De Sanctis si dichiara convinto dell'opportunità della stessa alla luce di una globale interpretazione del comma.

A nome dei rispettivi Gruppi annunciano invece il voto favorevole su tutto l'articolo i senatori Garoli, Ferralasco, Bonazzi e Giuliano, nonché il senatore Torelli. Annunciano invece voto contrario il senatore Farabegoli, ribadendo i dubbi di legittimità costituzionale ingenerati, a suo avviso, dall'iscrizione di ufficio ed il senatore Deriu. Quest'ultimo, premesso di essere cosciente che la battaglia per modificare il provvedimento è perduta in partenza, stante l'esistenza di rigide posizioni per non mutarlo, ammonisce, tra l'altro, sulle conseguenze che deriverebbero dalla coattiva iscrizione d'ufficio per quanti, avvalendosi della qualifica di artigiano, avevano ottenuto crediti agevolati per l'acquisto di macchinari atti all'espletamento del lavoro.

La Commissione approva quindi con votazione per parti separate l'articolo 5 e, successivamente, gli articoli 6 e 7.

Sull'articolo 8, dichiarano di astenersi i senatori Deriu e Farabegoli: il primo perchè non comprende il motivo per cui la Commissione ivi prevista sia presieduta dal capo dell'Ispettorato del lavoro ed il secondo perchè non ritiene funzionale la scelta di tale Commissione ai fini della determinazione delle tariffe. Dopo un chiarimento del ministro Bertoldi, la Commissione approva l'articolo 8 e,

quindi, tutti i successivi articoli del disegno di legge.

Prima delle dichiarazioni di voto sul provvedimento nel suo complesso, il ministro Bertoldi coglie l'occasione per sottolineare la portata positiva del disegno di legge, che offrirà gli strumenti idonei a contrastare l'attuale sfruttamento di una rilevante fascia di lavoratori. Resta inteso — prosegue il Ministro — che se nell'applicazione della legge si verificassero degli inconvenienti, il Ministero si sente impegnato a porre in essere i correttivi più opportuni. Questa volontà è stata del resto espressa nell'accoglimento dell'ordine del giorno, insieme a quella per la sollecita presentazione di un disegno di legge di riforma per l'artigianato.

In sede di dichiarazioni di voto prende la parola il senatore De Marzi, il quale, sottolineato di non aver mai inteso sabotare una legge che dia una giusta tutela ai lavoratori a domicilio, ribadisce la validità delle critiche già espresse, dichiarandosi certo che esse abbiano lasciato una traccia anche in coloro che hanno affermato di non dividerle. È apprezzabile comunque che al Senato non si sia registrata l'unanimità verificatasi alla Camera, dove, peraltro, gran parte del lavoro è stato svolto in un Comitato ristretto, la cui attività — e quindi gli eventuali contrasti tra le varie posizioni — non sono stati pubblicizzati. Dopo aver contestato che gli albi della benemerita categoria degli artigiani siano attualmente inflazionati, l'oratore ribadisce le sue riserve d'ordine costituzionale riguardo all'iscrizione d'ufficio del lavoratore a domicilio, ponendo in rilievo l'eventualità che il provvedimento sia portato al giudizio della Corte costituzionale. Tuttavia, malgrado le critiche svolte, il senatore De Marzi non può sottovalutare che il provvedimento in discussione viene giustamente incontro alle esigenze di tanti lavoratori, e, pertanto, tradurrà il suo atteggiamento in un voto di astensione.

Parimenti dichiara che si asterrà, per le stesse ragioni del senatore De Marzi, il senatore Farabegoli. Egli, in particolare, confuta la tesi secondo cui i lavoratori a domicilio sarebbero oggi costretti ad iscriversi tra gli artigiani, in quanto tale iscrizione è

preceduta da tutta una serie di informazioni che sono raccolte dagli stessi organi comunali. Anche il senatore Deriu dichiara di astenersi: a suo avviso il disegno di legge, oltre ai dubbi di costituzionalità, non riuscirà a tutelare adeguatamente il lavoratore a domicilio e rappresenterà, nel contempo, un pericolo per il settore degli artigiani e dei lavoratori autonomi.

Il senatore Garoli, nell'annunciare il voto favorevole del Gruppo comunista, dichiara la soddisfazione della sua parte politica per l'approvazione di una legge che porrà termine ad una situazione di sfruttamento di tanti lavoratori, sottolineando come d'ora innanzi ci si dovrà preoccupare di garantire la corretta applicazione della legge. A tal fine il suo Gruppo si sente impegnato, così come si adopererà affinché quanto prima siano varati adeguati provvedimenti per l'artigianato.

Il senatore De Sanctis, nell'annunciare il voto favorevole del Gruppo MSI-Destra nazionale, afferma di non poter esimersi dal censurare l'operato della maggioranza o di una parte di essa. Infatti, in primo luogo, molte altre volte si è accettato di modificare un testo pervenuto dall'altro ramo del Parlamento, facendo poi il possibile affinché la Camera incaricata di riesaminarlo lo licenziasse rapidamente: l'urgenza dell'approvazione del disegno di legge n. 1310, cioè, non avrebbe impedito, in ipotesi, l'introduzione di eventuali modifiche migliorative. In secondo luogo, appare contraddittorio che una parte della maggioranza scateni prima una battaglia di fondo sul provvedimento, per poi non presentare emendamenti e per dichiarare, infine, semplicemente di astenersi. L'oratore conclude affermando che il voto favorevole del suo Gruppo significa altresì stimolo a che quanto prima si provveda per il settore dell'artigianato.

Il senatore Oliva, nel dichiarare la sua astensione, afferma che l'eco del dibattito svoltosi in Senato avrà sicuramente dei riflessi, tant'è che nello stesso ordine del giorno approvato si è dovuto riconoscere implicitamente che la legge presenta delle incongruenze. L'oratore si rammarica, in particolare, che, invece di ricercare un possibile ac-

cordo, si sia rifiutata ogni critica in base a posizioni di puro schieramento e che, in definitiva, si sia mortificata la funzione del Senato quale Camera incaricata di una seconda lettura, durante la quale si sarebbero potute eliminare le parti deteriori del disegno di legge n. 1310.

Il senatore Bonazzi, nel ribadire i punti qualificanti del provvedimento — che pone argine ad un vergognoso fenomeno di sfruttamento — dichiara il voto favorevole del Gruppo della sinistra indipendente, riconfermando ogni disponibilità a prendere in considerazione proposte di riforma della legge n. 860 sull'artigianato.

Il senatore Ferralasco dichiara il voto favorevole del Gruppo socialista, poichè la legge in questione, oltre a rappresentare un dovere verso categorie sfruttate di lavoratori, contribuirà a frenare la crescita patologica del lavoro a domicilio ed a evitare ulteriori evasioni fiscali da parte delle aziende meno corrette.

Il disegno di legge n. 1310 è quindi approvato nel suo complesso. Il disegno di legge n. 1300 resta assorbito.

« Istituzione del Fondo di previdenza del clero e dei ministri di culto delle confessioni religiose diverse dalla cattolica e nuova disciplina dei relativi trattamenti pensionistici » (1306), approvato dalla Camera dei deputati.
(Discussione e rinvio).

Illustrando alla Commissione il provvedimento, il senatore Manente Comunale si richiama ai precedenti legislativi e ai contrasti dottrinali e giurisprudenziali sorti in passato circa la possibilità di sottoporre alle norme previdenziali i soggetti considerati dal disegno di legge, per poi soffermarsi, in particolare, sulle leggi 5 luglio 1961, n. 579 e n. 580, con le quali fu sancito l'obbligo dell'assicurazione per l'invalidità e la vecchiaia, rispettivamente, per tutti i sacerdoti secolari, in via autonoma, e per i ministri di culti diversi dalla religione cattolica. Le leggi suddette — osserva il relatore — non soddisfecero in pieno, sicchè molto opportunamente è stato ripresentato in questa legislatura il provvedimento in titolo — già approvato, dopo approfondito esame, dalla Camera dei

deputati — con il quale si prevede, tra l'altro, la riduzione a 65 anni dell'età pensionabile, l'elevazione dei minimi di pensione, la applicazione della perequazione automatica, l'istituzione della pensione di reversibilità e la possibilità della prosecuzione volontaria per chi viene a cessare dall'iscrizione al Fondo.

Pur rammaricandosi del fatto che il clero regolare è escluso dai benefici del disegno di legge, il senatore Manente Comunale ne dà un giudizio largamente positivo, invitando la Commissione ad esprimere la sua valutazione favorevole.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Pozzar avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 12 dicembre, alle ore 10, per il seguito della discussione del disegno di legge n. 1306 e, in sede referente, per l'esame del disegno di legge n. 1390.

La seduta termina alle ore 13,50.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MERCOLEDÌ 5 DICEMBRE 1973

*Presidenza del Presidente
PREMOLI*

Interviene il Sottosegretario di Stato per la sanità Valiante.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE DELIBERANTE

« Assegnazione straordinaria di lire 50 miliardi ad integrazione dei fondi, per l'assistenza sanitaria a favore dei mutilati ed invalidi civili, stanziati ai sensi dell'articolo 31 della legge 30 marzo 1971, n. 118. Modifica ed integrazione di alcuni articoli della stessa legge 30 marzo 1971, n. 118 » (1376-Urgenza).

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Riferisce il senatore Arcudi, sottolineando che il provvedimento è indispensabile per

consentire al Ministero della sanità di continuare ad erogare, in favore di categorie particolarmente bisognose, un servizio assistenziale di grande importanza. Aggiunge che i fondi stanziati per l'assistenza sanitaria dalla legge 30 marzo 1971, n. 118, sono esauriti per cui il Ministero non è più in grado di assicurare il servizio previsto dalla citata legge ai mutilati e invalidi civili. Dopo una sommaria illustrazione degli articoli l'oratore raccomanda alla Commissione, in considerazione dell'estrema gravità delle conseguenze sociali che la sospensione dell'assistenza potrebbe provocare, l'approvazione del disegno di legge.

Si apre la discussione generale: intervengono i senatori Canetti, Argiroffi, Costa, Maria Pia Dal Canton, Merzario, il Presidente e il Sottosegretario di Stato.

Il senatore Canetti, favorevole in linea di massima al disegno di legge, chiede al rappresentante del Governo se lo stanziamento recato dal disegno di legge va considerato integrativo della cifra stanziata per l'esercizio finanziario 1973; si riserva di presentare un ordine del giorno inteso ad impegnare il Governo a dare un senso meno restrittivo ad una circolare del Ministero dell'interno emanata in applicazione dell'articolo 17 (assegno di accompagnamento) della legge del 30 marzo 1971, n. 118; chiede infine al Sottosegretario una relazione sui precedenti finanziamenti e sulle modalità di erogazione.

Il senatore Argiroffi si sofferma sul grave problema del ricovero degli invalidi civili, che viene effettuato attraverso una procedura lunga e farraginoso. L'oratore aggiunge che le Commissioni sanitarie si sono dimostrate non infrequentemente strumenti di pressione politica, ciò che postula la necessità di un severo controllo da parte delle Regioni e dei sindacati.

Su quest'ultimo punto prende la parola il senatore Costa, secondo il quale il problema della funzionalità delle Commissioni sanitarie non è politico ma pratico: infatti esse non possono svolgere come dovrebbero i loro compiti a causa della mole di lavoro che debbono affrontare; l'oratore afferma poi che sia i medici provinciali che gli ufficiali sanitari sono mal retribuiti e conclude dichiarando

di essere comunque favorevole all'approvazione del disegno di legge.

La senatrice Maria Pia Dal Canton si sofferma sulla questione dell'inflazione delle officine di protesi e sul sospetto che molte di esse non siano regolarmente autorizzate. Sarebbe opportuna, afferma l'oratrice, la creazione di un apposito albo allo scopo di moralizzare questo tipo di attività che deve essere finalizzato a restituire alla società il maggior numero di persone recuperabili.

Il senatore Merzario sottolinea l'importanza della riabilitazione e la conseguente necessità di non lesinare i contributi intesi a questo scopo, combattendo la diffusa mentalità che tende a fare degli invalidi civili dei soggetti da emarginare.

Associandosi alle perplessità del senatore Canetti relative agli anni di erogazione dello stanziamento, il Presidente si dichiara favorevole al disegno di legge e comunica che parere favorevole è pervenuto da parte delle Commissioni 1^a, 5^a, e 11^a.

Prende la parola il Sottosegretario di Stato, il quale ringrazia anzitutto la Commissione per avere sollecitamente posto all'ordine del giorno un disegno di legge di grande importanza, che consentirà al Governo di tamponare una situazione di emergenza. Dopo aver assicurato il senatore Canetti e il Presidente che la somma di cui al disegno di legge integrerà anzitutto gli stanziamenti per il 1973 mentre il residuo sarà utilizzabile anche per il 1974, l'onorevole Valiante aggiunge che informerà la Commissione sui modi di erogazione dell'assistenza agli invalidi. Sottolineato in proposito che condivide l'importanza della riabilitazione degli invalidi ma che le richieste che pervengono al Ministero si riferiscono più che altro all'assistenza, il Sottosegretario di Stato spiega la lungaggine della procedura con lo scarso numero dei medici provinciali e per conseguenza con la grande mole di lavoro che debbono affrontare. Quanto alla vigilanza sulle Commissioni sanitarie — la cui composizione verrà modificata dal disegno di legge — l'onorevole Valiante annuncia incontri fra il Ministro e gli assessori regionali alla sanità. Rispondendo poi alla senatrice Dal Canton, assicura che si farà carico di esami-

nare gli inconvenienti lamentati circa le officine di protesi, riservandosi di far porre allo studio un provvedimento istitutivo dell'albo.

Chiusa la discussione generale la Commissione passa all'esame degli articoli. Senza dibattito sono approvati gli articoli 1 e 2.

All'articolo 3 la senatrice Carmen Zanti Tondi, rilevando l'esigenza della difesa degli interessi del soggetto che deve reinserirsi nella società, presenta, insieme ad altri senatori comunisti, un emendamento inteso ad inserire nella Commissione sanitaria provinciale un medico designato dai sindacati provinciali al posto dell'ispettore medico del lavoro. Nello stesso senso si esprime il senatore Argiroffi, che ribadisce l'opportunità che la designazione sia fatta da coloro i quali difendono i titoli del lavoro. Presenta anche un emendamento modificativo circa gli accertamenti diagnostici.

Il senatore Pinto esprime l'avviso che, in sostituzione dell'ispettore medico del lavoro, potrebbe essere inserito un medico dell'INPS o comunque un medico a tempo pieno designato dalle Commissioni sanitarie, le quali dovrebbero funzionare presso l'ospedale civile.

Secondo il senatore Barbera occorre rivedere l'intera legge 30 marzo 1971, n. 118, perchè le Commissioni sanitarie assegnano piuttosto facilmente un certo grado di invalidità. Presenta poi un emendamento inteso a far scegliere i medici della Commissione provinciale fra i sanitari previdenziali o fra gli specialisti in medicina legale o del lavoro.

Il senatore Bermani afferma che tutto sta nella scelta del medico, dato che i sanitari dell'INPS e dell'INAM non hanno più tempo degli altri da dedicare alle Commissioni.

Secondo il senatore Costa, che riconosce valide le preoccupazioni dei senatori Argiroffi e Pinto, il problema va risolto nel senso di circoscrivere la scelta del medico fra i sanitari a tempo pieno, aggiungendo che il giudizio sull'invalidità è di carattere medico-legale.

Il sottosegretario Valiante, sostenendo che lo Stato deve garantirsi attraverso i suoi organi e che pertanto l'accertamento va fatto secondo i criteri previsti dalla legge vi-

gente cioè mediante organi pubblici, afferma anzitutto che l'emendamento suggerito nel parere della Commissione lavoro appare superfluo dal momento che la norma è già nella legge del 1971 e non viene modificata; che la presenza dell'Ispettorato del lavoro non si può escludere anche se riconosce che è assai esiguo il numero degli ispettori medici del lavoro. Concludendo, dichiara di non poter accogliere l'emendamento presentato dalla senatrice Carmen Zanti Tondi e di accogliere viceversa l'emendamento del senatore Argiroffi al secondo comma.

La Commissione respinge quindi l'emendamento della senatrice Zanti Tondi, approva l'emendamento presentato dal senatore Barbera (a cui si è dichiarato favorevole il Sottosegretario di Stato) e l'emendamento del senatore Argiroffi. Viene poi approvato l'articolo 4.

All'articolo 5 il senatore Calia presenta un emendamento aggiuntivo, che viene approvato in una formulazione modificata su proposta del sottosegretario Valiante.

Il senatore Barbaro prospetta l'opportunità di estendere il gettone di presenza a tutti i componenti delle Commissioni sanitarie, ma, a seguito di un intervento della senatrice Zanti Tondi — la quale afferma la sua contrarietà alla creazione di un precedente ingiustificabile — non insiste e la Commissione approva l'articolo 5 con la modifica sopra segnalata. Il Sottosegretario di Stato dichiara di accettare l'ordine del giorno Canetti ed altri come raccomandazione. Infine è approvato il disegno di legge nel suo complesso.

« Provvedimenti per la profilassi delle malattie esotiche nonché per l'attuazione della lotta organizzata contro altre malattie infettive e diffuse degli animali » (1011).

(Seguito della discussione e rinvio).

La Commissione riprende la discussione del disegno di legge. Interviene il senatore Merzario, che sottolinea anzitutto la necessità di tener conto del parere seriamente ponderato espresso dalla Commissione agricoltura sul disegno di legge. Quest'ultimo, secondo il Governo, è inteso ad ampliare il raggio d'azione della legge 23 gennaio 1968,

n. 34, e rimediare a talune contraddizioni verificatesi nei confronti della legge 23 giugno 1970, n. 503. L'oratore passa quindi ad esaminare gli aspetti principali della citata legge 23 gennaio 1968, n. 34, intrattenendosi successivamente sulla grave crisi che travaglia il settore zootecnico. Nei primi cinque mesi del 1973 il nostro Paese aveva raggiunto un disavanzo, nella bilancia commerciale zootecnica, di 3 miliardi e mezzo al giorno: oggi il disavanzo supera i 4 miliardi. L'oratore aggiunge che la crisi zootecnica colpisce in modo particolare le zone agricole più avanzate del Paese determinando una caduta dell'attività agricola non solo per la fuga di uomini dalle campagne ma anche di capitali.

Il senatore Merzario fornisce quindi dati e cifre relativi al nostro patrimonio zootecnico, percentuali sul consumo della carne e dei latticini e sulle spese per l'alimentazione, sulle importazioni di carni vive e macellate, affermando che potrebbero avere efficacia provvedimenti che anziché premiare chi abbandona l'attività o riduce la produzione zootecnica, incoraggino la coltivazione foraggera e dei cereali, l'allevamento delle mucche e dei vitelli da ristallo. Occorrono cioè misure coordinate e organiche per realizzare un'azione preventiva di risanamento del bestiame mentre il disegno di legge troppo ottimisticamente assume la finalità di prevenire ed eradicare le malattie infettive. L'oratore afferma poi che esistono potenti gruppi che manovrano il mercato delle carni, dal commercio oltre frontiera fino ai grandi centri distributivi.

Dichiara poi di avere preso visione della documentazione inviata dal Ministero circa i risultati conseguiti a seguito dell'azione profilattica e sulla situazione sanitaria degli allevamenti: il quadro sanitario è andato migliorando, ciò che suggerisce l'idea di varare un nuovo piano di azione per scongiurare definitivamente i pericoli di epidemia. In proposito, chiarito che il disegno di legge si riferisce al bilancio del 1973 mentre è già stato approvato lo stato di previsione per il 1974, l'oratore non vede perché non si possa utilizzare il vecchio stanziamento entro la fine dell'anno né si spiega come

possano conciliarsi le previsioni del 1974 con il piano di 60 miliardi che si dice urgente e che occorre tradurre in apposito disegno di legge.

Dopo aver accennato alla richiesta fatta dall'onorevole Gui alla Camera dei deputati di procedere d'urgenza su un disegno di legge relativo a norme sanitarie sugli scambi di animali fra l'Italia e gli altri Stati membri della CEE, il senatore Merzario si chiede se non sia il caso di evitare l'accavallarsi di provvedimenti settoriali e che portano certamente confusione nella materia.

Il senatore Merzario dichiara di attendere dal Governo risposte esaurienti sugli indirizzi che si intendono raggiungere attraverso gli annunciati provvedimenti in materia di risanamento zootecnico; chiede di valutare l'opportunità di utilizzare i fondi a bilancio attraverso un più organico provvedimento *ad hoc* osservando che, qualora ciò non sia possibile, resta pur sempre l'esigenza di concretizzare il lavoro di coordinamento con le leggi n. 34 del 1968, n. 503 del 1970 e n. 615 del 1964, secondo quanto espresso nel parere della Commissione agricoltura.

Occorre poi stabilire in modo chiaro le competenze delle Regioni, accogliere le proposte di estendere il diritto all'indennità agli enti cooperativi e alle forme associate, garantire il massimo di controllo all'azione di abbattimento e di utilizzazione delle carni, regolare meglio le competenze dei veterinari e i loro rapporti con lo Stato e le Regioni, potenziare le misure rivolte alla formazione e all'aggiornamento del personale del settore veterinario, considerare il problema delle attrezzature e delle competenze per la conservazione e la distribuzione dei prodotti occorrenti per gli interventi diagnostici, immunizzanti, curativi e disinfestanti.

Il senatore Merzario propone la costituzione di una Sottocommissione allo scopo di tradurre le proposte da lui fatte in disposizioni che modifichino e integrino il testo in discussione.

Il Presidente ringrazia il senatore Merzario riservandosi di nominare la Sottocom-

missione alla fine della discussione generale.

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 12,15.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 5 DICEMBRE 1973

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Agrimi, ha deliberato di esprimere:

a) *parere favorevole sui disegni di legge:*

« Prevenzione degli infortuni sul lavoro nei servizi e negli impianti gestiti dall'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato » (889) (*alla 8^a Commissione*);

« Provvedimenti per la profilassi delle malattie esotiche nonché per l'attuazione della lotta organizzata contro altre malattie infettive e diffuse degli animali » (1011) (*alla 12^a Commissione*);

« Assegnazione straordinaria di lire 50 miliardi ad integrazione dei fondi, per l'assistenza sanitaria a favore dei mutilati ed invalidi civili, stanziati ai sensi dell'articolo 31 della legge 30 marzo 1971, n. 118. Modifica ed integrazione di alcuni articoli della stessa legge 30 marzo 1971, n. 118 » (1376) (*alla 12^a Commissione*);

b) *parere favorevole con osservazioni sui disegni di legge:*

« Modifiche al sistema sanzionatorio in materia di tasse automobilistiche » (708), di iniziativa dei senatori Assirelli ed altri (*alla 6^a Commissione*);

« Proroga di taluni benefici previsti dalla legge 1^o giugno 1971, n. 291, per l'accelerazione di procedure in materia di opere pubbliche » (802), d'iniziativa del senatore Murmura (*alla 8^a Commissione*);

La Sottocommissione ha infine deliberato di rinviare l'esame del parere sui disegni di legge:

« Norme per il rafforzamento e trasformazione della delegazione per le restituzioni all'Italia del materiale culturale e artistico sottratto al patrimonio nazionale » (1231), d'iniziativa dei senatori Bartolomei ed altri (alla 3^a Commissione);

« Istituzione del Fondo di previdenza del clero e dei ministri di culto delle confessioni religiose diverse dalla cattolica e nuova disciplina dei relativi trattamenti pensionistici » (1306), approvato dalla Camera dei deputati (alla 11^a Commissione);

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione sul diritto dei trattati, con Annesso, adottata a Vienna il 23 maggio 1969 » (1359), approvato dalla Camera dei deputati (alla 3^a Commissione);

c) *parere contrario sul disegno di legge:*

« Estensione ai direttori degli Istituti italiani di cultura all'estero delle norme del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, concernenti il collocamento a riposo dei dipendenti statali » (1166), d'iniziativa dei senatori Oliva e Spigaroli (alla 3^a Commissione);

« Provvidenze a favore del personale della Direzione generale della motorizzazione civile e trasporti in concessione proveniente da altri enti » (994), d'iniziativa del senatore Fracassi (alla 8^a Commissione);

« Istituzione di Corti d'onore » (389) (alla 2^a Commissione).

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 5 DICEMBRE 1973

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Colella e con l'intervento del Ministro di grazia e giustizia

Zagari e del Sottosegretario di Stato per il tesoro Picardi, ha deliberato di esprimere:

a) *parere favorevole sui disegni di legge:*

« Modalità di erogazione degli assegni, delle pensioni ed indennità di accompagnamento a favore dei sordomuti, dei ciechi civili e dei mutilati ed invalidi civili » (1349), approvato dalla Camera dei deputati (alla 1^a Commissione);

« Assegnazione straordinaria di lire 50 miliardi ad integrazione dei fondi, per l'assistenza sanitaria a favore dei mutilati ed invalidi civili, stanziati ai sensi dell'articolo 31 della legge 30 marzo 1971, n. 118. Modifica ed integrazione di alcuni articoli della stessa legge 30 marzo 1971, n. 118 » (1376), (alla 12^a Commissione) (Urgenza);

« Provvidenze per l'industria cantieristica navale » (1389), approvato dalla Camera dei deputati (alla 8^a Commissione);

« Costruzione di un bacino di carenaggio nel porto di Palermo » (1397), d'iniziativa dei senatori Carollo ed altri (alla 8^a Commissione).

b) *parere favorevole con osservazioni sui disegni di legge:*

« Proroga delle norme contenute nell'articolo 5 della legge 1^o giugno 1971, n. 291, per l'accelerazione di procedure in materia di opere pubbliche » (711), d'iniziativa del senatore Ricci (all'8^a Commissione);

« Provvedimenti per la semplificazione e l'acceleramento di procedure in materia di opere pubbliche » (734), d'iniziativa dei senatori Della Porta ed altri (alla 8^a Commissione);

« Proroga di taluni benefici previsti dalla legge 1^o giugno 1971, n. 291, per l'accelerazione di procedura in materia di opere pubbliche » (802), d'iniziativa del senatore Murrura (all'8^a Commissione);

« Provvidenze a favore del personale della Direzione generale della motorizzazione civile e trasporti in concessione proveniente da

altri enti » (994), d'iniziativa del senatore Fracassi (*all'8ª Commissione*) (*Nuovo parere*);

« Modificazioni al decreto-legge 29 settembre 1973, n. 578, recante modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi » (1386), d'iniziativa del senatore Bartolomei ed altri (*alla 6ª Commissione*);

c) *parere favorevole con osservazioni su emendamenti al disegno di legge:*

« Ordinamento penitenziario » (538) (*alla 2ª Commissione*).

Inoltre la Sottocommissione, su richiesta del rappresentante del Governo, ha deliberato di rinviare l'emissione del parere sui disegni di legge:

« Integrazione delle disposizioni transitorie sull'avanzamento degli ufficiali della Guardia di finanza » (511), d'iniziativa dei senatori Segnana ed altri (*alla 6ª Commissione*) (*Nuovo parere*);

« Istituzione di un assegno vitalizio di benemerenzza a favore degli ex deportati nei campi di sterminio nazisti K.Z. » (848), d'iniziativa dei senatori Albertini ed altri (*alla 1ª Commissione*).

FINANZE E TESORO (6ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 5 DICEMBRE 1973

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Segnana, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole sul disegno di legge:

« Delegazione al Presidente della Repubblica per la concessione di amnistia in materia di reati finanziari » (1403), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 2ª Commissione*).

LAVORO (11ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 5 DICEMBRE 1973

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Pozzar, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole con osservazioni sui disegni di legge:

« Norme relative alla tutela della denominazione di origine "vetri di Murano", alla delimitazione del territorio di produzione ed alle caratteristiche del prodotto » (1319), di iniziativa dei deputati Degan ed altri; Reggiani, approvato dalla Camera dei deputati (*alla 10ª Commissione*);

« Assegnazione straordinaria di lire 50 miliardi ad integrazione dei fondi, per l'assistenza sanitaria a favore dei mutilati ed invalidi civili, stanziati ai sensi dell'articolo 31 della legge 30 marzo 1971, n. 118. Modifica ed integrazione di alcuni articoli della stessa legge 30 marzo 1971, n. 118 » (1376-*Urgenza*) (*alla 12ª Commissione*).

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Commissioni riunite

8ª (Lavori pubblici, comunicazioni)

e

9ª (Agricoltura)

Giovedì 6 dicembre 1973, ore 10

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

1. Nuova autorizzazione di spesa per la difesa del suolo (498).
2. TOGNI ed altri. — Nuova autorizzazione di spesa per la esecuzione di opere

per la sistemazione e la difesa del suolo (632).

3. Autorizzazione di spesa per l'esecuzione di opere di sistemazione idraulica e di difesa del suolo (1187).

1^a Commissione permanente

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione)

Giovedì 6 dicembre 1973, ore 10,30

In sede deliberante

I. Discussione del disegno di legge:

Modalità di erogazione degli assegni, delle pensioni ed indennità di accompagnamento a favore dei sordomuti, dei ciechi civili e dei mutilati ed invalidi civili (1349) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Autorizzazione di spesa per il finanziamento delle iniziative ed attività riguardanti l'« Anno nazionale del libro » (1318) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti a concedere all'Ente nazionale assistenza lavoratori (ENAL) un mutuo di lire 3 miliardi (348).

In sede referente

Esame del disegno di legge:

RUSSO Arcangelo e TREU. — Interpretazione autentica delle norme sulla ammissibilità ai concorsi per referendario al Consiglio di Stato ed alla Corte dei conti (269).

2^a Commissione permanente (Giustizia)

Giovedì 6 dicembre 1973, ore 9,30

In sede redigente

Seguito della discussione del disegno di legge:

Ordinamento penitenziario (538) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

In sede referente

I. Esame dei disegni di legge:

1. BLOISE. — Inserzione automatica delle clausole « senza spese », « senza protesto » nelle cambiali e nei vaglia cambiari di importo non superiore a lire 100.000 (193).

2. PAZIENZA e NENCIONI. — Proroga dei termini di decadenza e di prescrizione che scadono nel periodo feriale (662).

3. VIVIANI ed altri. — Disciplina delle società civili per l'esercizio di attività professionale (1102).

4. Deputato TOZZI CONDIVI. — Sistemazione giuridico-economica dei vice pretori onorari incaricati di funzioni giudiziarie ai sensi del secondo comma dell'articolo 32 dell'ordinamento giudiziario (1147) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

5. Delegazione al Presidente della Repubblica per la concessione di amnistia in materia di reati finanziari (1403) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. NENCIONI ed altri. — Modifica dello articolo 15 della legge 8 febbraio 1948, n. 47, in relazione agli articoli 57, 528 e 725 del Codice penale, sulla responsabilità degli addetti alla diffusione della stampa periodica (11).

LUGNANO ed altri. — Esclusione dei rivenditori professionali della stampa periodica e dei librai dalla responsabilità derivante dagli articoli 528 e 725 del Codice penale e dagli articoli 14 e 15 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (320) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

PIERACCINI ed altri. — Esclusione dei rivenditori professionali della stampa periodica e dei librai dalla responsabilità derivante dagli articoli 528 e 725 del Codice penale e dagli articoli 14 e 15 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (398) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

Deputati QUERCI ed altri. — Esclusione dei rivenditori professionali della stampa periodica e dei librai dalla responsabilità derivante dagli articoli 528 e 725 del codice penale e dagli articoli 14 e 15 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (1275) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Istituzione di Corti d'onore (389).

3. PELLEGRINO ed altri. — Modificazione al Codice della navigazione (625).

PELLEGRINO ed altri. — Modificazioni alle norme sui delitti contro la polizia di bordo e della navigazione e contro le autorità di bordo previsti dal codice della navigazione (626).

4. Modificazione all'articolo 2 del Codice della navigazione, approvato con regio decreto 30 marzo 1942, n. 327 (1088).

6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro)

Giovedì 6 dicembre 1973, ore 9,30

In sede deliberante

Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. BARTOLOMEI ed altri. — Modificazioni al decreto-legge 29 settembre 1973,

n. 578 — recante modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi — convertito, con modificazioni, nella legge 15 novembre 1973, n. 733 (1386).

2. ZUGNO ed altri. — Modificazioni al regio decreto-legge 29 luglio 1927, n. 1509, convertito nella legge 5 luglio 1928, n. 1760, riguardante le operazioni di credito agrario (683).

3. Aumento della quota di partecipazione dell'Italia al capitale della Banca europea per gli investimenti (BEI) (916).

4. Concessione di una indennità *una tantum* in sostituzione delle assegnazioni vitalizie di cui alla legge 8 luglio 1883, numero 1496, e successive modificazioni (565).

In sede referente

I. Esame dei disegni di legge:

1. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 novembre 1973, n. 660, recante norme per agevolare la definizione delle pendenze in materia tributaria (1402) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

SEGNANA ed altri. — Norme transitorie per facilitare l'attuazione del nuovo sistema tributario (558).

2. MODICA ed altri. — Provvedimenti straordinari per il ripiano dei bilanci comunali e provinciali (566).

3. DE PONTI ed altri. — Limiti operativi degli istituti regionali di credito a medio termine (1148).

4. ZUGNO ed altri. — Adeguamento economico e normativo delle pensioni dei grandi invalidi di guerra più colpiti (1165).

5. DAL CANTON Maria Pia. — Riscatto del corso scolastico per il conseguimento del diploma di ostetrica ai fini della pensione (210).

6. Trattamento tributario agli effetti delle imposte dirette dei redditi delle imprese di navigazione marittima ed aerea straniere (384).

7. ZICCARDI ed altri. — Modificazioni alle norme sul trattamento di pensione dei salariati dello Stato (475).

8. ASSIRELLI ed altri. — Modifiche al sistema sanzionatorio in materia di tasse automobilistiche (708).

9. LEPRE ed altri. — Modifica alla legge 27 ottobre 1951, n. 1402, recante norme sui piani di ricostruzione degli abitati danneggiati dalla guerra (799).

10. PATRINI ed altri. — Emissione di obbligazioni sulla base dei contratti condizionati di mutuo da parte delle sezioni autonome per il finanziamento di opere pubbliche e di impianti di pubblica utilità (1066).

11. SEGNANA ed altri. — Integrazione delle disposizioni transitorie sull'avanzamento degli ufficiali della Guardia di finanza (511) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

12. ZUGNO ed altri. — Modificazioni al testo unico delle leggi per l'imposta sugli spiriti approvato con decreto ministeriale 8 luglio 1924 (1240).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. Deputati SCOTTI ed altri. — Limiti operativi della sezione credito industriale della Banca nazionale del lavoro (1116) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. PATRINI ed altri. — Modifiche al testo unico delle leggi sulle Casse di risparmio ed i Monti di credito su pegno di prima categoria, approvato con regio decreto 25 aprile 1929, n. 967, al regolamento per l'esecuzione di detto testo unico, approvato con regio decreto 5 febbraio 1931, n. 225, ed all'articolo 38 del regio decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375, convertito nella legge 7 marzo 1938, n. 141 (legge bancaria), e successive modificazioni e integrazioni, limitatamente alla disciplina degli emolumenti, dei rimborsi spese e del divieto di assumere obbligazioni, relativa agli esponenti aziendali (1243).

7ª Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Giovedì 6 dicembre 1973, ore 9,30

Comunicazioni del Ministro della pubblica istruzione su questioni di competenza del suo Dicastero, in relazione ai disegni di legge assegnati alla Commissione.

9ª Commissione permanente

(Agricoltura)

Giovedì 6 dicembre 1973, ore 9

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

Finanziamenti per gli interventi della Sezione Orientamento del FEOGA (1184).

10ª Commissione permanente

(Industria, commercio, turismo)

Giovedì 6 dicembre 1973, ore 9,30

Indagine conoscitiva sulla situazione dell'industria saccarifera: audizione dei rappresentanti della Federazione italiana lavoratori industrie alimentari (FILIA) e del presidente dell'Associazione nazionale fra gli industriali dello zucchero, Vittorio Accame.

Commissione parlamentare per le questioni regionali

Giovedì 6 dicembre 1973, ore 9,30

Indagine conoscitiva sui modelli organizzativi per il riordinamento degli uffici centrali e periferici dello Stato: audizione dei rappresentanti dell'Unione delle provincie d'Italia.